

La ricerca di una religione agreste, la cui continuità va garantita da forme di cristianesimo non dogmatiche, legate a credenze arcaiche relative alla sacralità della terra

Il fascismo pagano in Ezra Pound

La natura tellurica, quasi "Blut-und-Boden", del comunitarismo basato sull'idea del suolo e del seme. Una condanna senza appello per il profitto usuraio

Il contraltare di Evola, dal punto di vista di una lettura "pagana" del Fascismo, fu certamente Ezra Pound. Se il primo del regime mussoliniano intese fare un risultato moderno delle virtù guerriere ario-romane, un'epifania della potenza, il secondo ne scorse i connotati di religione agreste, la cui continuità sarebbe stata garantita – più che non ostacolata – da forme di cristianesimo non dogmatiche, legate alle credenze arcaiche relative alla sacralità della terra. Se Evola vide nel movimento dei fasci una rinascenza del fato di gloria, qualcosa dunque di "uranico", Pound rimase colpito invece dalla natura tellurica, diremmo quasi Blut-und-Boden, del comunitarismo fascista del suolo e del seme. Il significato è comunque, nei due casi, quello di una continuità ininterrotta, ben rappresentata dal particolare tipo di imperialismo veicolato dal Fascismo, tutto incentrato sull'idea di redenzione del suolo, di lavoro dei campi, di civilizzazione attraverso la coltivazione e la valorizzazione della terra.

Ezra Pound è stato probabilmente il maggiore e più profondo cesellatore del ruralismo fascista, che giudicò elemento direttamente proveniente dagli arcaici riti latini legati alla fertilità e ai cicli di natura. La "battaglia del grano", l'impresa delle bonifiche, la celebrazione del pane quale simbolo di vita santificato dalla fatica quotidiana, non sarebbero stati, per il poeta americano, che altrettanti momenti in cui gli antichi misteri pagani tornavano a parlare al popolo, e sotto la sollecitazione ideologica di un regime che fu allo stesso tempo quanto mai attento alla modernità. E che registrò il passaggio dell'Italia a nazione più industriale che agricola, con un numero di operai che per la prima volta nel 1937 superò quello dei contadini.

Questo doppio registro, tipico del Fascismo, di portare avanti insieme i due compartimenti, senza deprimerne uno a vantaggio dell'altro, questa simmetrica

capacità di operare lo sviluppo industriale e quello agricolo, iniettando la modernizzazione nelle tecniche di coltura, ma rinforzando l'attaccamento atavico al suolo, fu la formula adottata da Mussolini per promuovere il progresso senza intaccare – ma anzi rinsaldandolo – il patrimonio immaginale legato alla terra, e per di più abbinandolo ad un reale incremento della capacità produttiva, affidata alla scelta autarchica. Della terra, con costante perseveranza, si celebrò la

sacralità, facendo del suolo patrio, quello da cui il popolo ricava la fonte di vita, una vera e propria religione di massa. Questa religione popolare fascista, riscoperta intatta dall'antichità e dotata di moderne applicazioni anti-utilitariste ed anti-speculative, ebbe in Pound un cantore geniale.

La recente uscita del libro di Andrea Colombo *Il Dio di Ezra Pound. Cattolicesimo e religioni del mistero* (Edizioni **Ares**) ce ne fornisce un nuovo attestato. In questo agile, ma importante lavoro noi riscopriamo tutta la profondità di una concezione del mondo incentrata su ciò che Pound definitivamente "economia sacra". Come già fatto da Caterina Ricciardi nel 1991, nella sua antologia di scritti giornalistici di Pound, anche Colombo sottolinea questa impostazione del poeta che, forte della sua recisa ostilità al mondo liberista del profitto finanziario e nemico giurato dell'usura, vide nella sana e naturale economia fascista un preciso riverbero di ancestrali tendenze sacrali. In una serie di articoli pubblicati sul settimanale "Il Meridiano di Roma" fra il 1939 e il 1943, Pound andò indagando le origini italiane, perlustrandone la vena religiosa relativa ai misteri e ai riti di fertilità. In tal modo, «Roma è Venere, l'antica dea dell'amore che ritorna a restituire il sogno pagano agli uomini», realizzando il contatto vivente fra l'antichità e il presente moderno: «E Mussolini, il Duce della bonifica e della battaglia del grano, diventa per il poeta il riesumatore dell'an-

tica cultura agraria, la religione fondata sul mistero sacro del grano, mistero di fertilità». Entro questi grandi spazi ideologici di rinascita moderna delle logiche arcaiche, Pound ingaggiò la sua personale lotta contro quel mondo di speculatori, affaristi privi di scrupoli e autentici criminali da lui individuato nei governanti angloamericani, che in nome dell'usura finanziaria e dell'idolatria dell'oro non avevano esitato a scatenare contro i popoli a economia organica la più distruttiva delle guerre. Proveniente per nascita egli stesso dal pericoloso milieu presbiteriano, come Colombo ricorda, Pound ben presto se ne distaccò, avvicinandosi ad una interpretazione del cristianesimo come continuità pagana sotto specie devozionale ai santi locali, alle varie Madonne, alle processioni popolari d'impronta rurale. Convinto – e a ragione – di una netta presenza neoplatonica nella stessa teologia

cattolica, Pound finì col considerare la religione di Cristo come una forma neopagana di accettazione del mistero della vita. Egli contestava alla radice la filiazione del cristianesimo dall'ebraismo, affermando che invece ciò che si doveva stabilirne era la continuità con l'ellenismo e con il politeismo in auge nell'Impero romano, al cui interno il cristianesimo poté inserirsi senza traumi particolari, in virtù della sua sostanza di religione dapprima solare, erede del mitraismo, poi anche tellurica, erede delle venerande liturgie agresti.

Pound conobbe gli scritti di Frazer e di Zielinski, allora famosi, ma noi possiamo aggiungere che questa lettura poundiana, tutt'altro che peregrina, ha trovato conferma in molti studiosi di religione anche molto importanti, da Cumont a Wind, da Sez nec fino a Warthburg: il cristianesimo, ed ivi compreso talora anche il papato, veicolavano sostanziose dosi di neoplatonismo pagano. L'interesse di Pound per figure come Gemisto Pletone o Sigismondo Malatesta – esemplari del neopaganesimo rinasci-

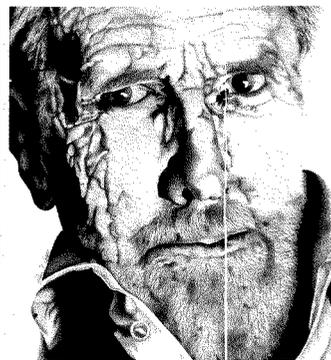
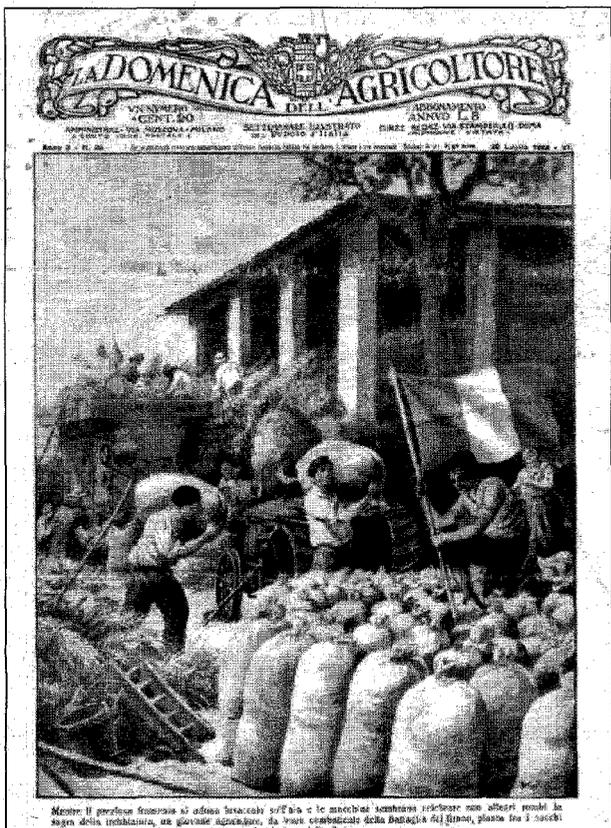
mentale – furono il lato filosofico di un mondo ammirato profondamente da Pound, quello dell'etica economica medievale e proto-moderna, coi suoi fustigatori dell'interesse e della speculazione: un San Bernardino, ad esempio, che combatté tutta la vita l'usura, in forme anche violente e non meno anticipatrici di certi argomenti moderni. Pound nel paganesimo, e di nuovo nel cristianesimo francescano (notoriamente di ispirazione neoplatonica), vide l'antefatto di quella guerra aperta alla schiavitù dell'interesse che solo con il Fascismo, e con la sua

ideologia corporativa del "giusto prezzo", divenne movimento mondiale di lotta al disumano profitto liberista. Il prezzo della merce, quando stabilito dalla mano pubblica, dà garanzie di giustizia, è regolato dal potere politico, ha veste legale, è insomma pretium iustum; quando invece è affidato al gioco incontrollato degli interessi privati, come accade nelle economie liberiste, fornisce l'evidenza di una guerra belluina fra speculatori, a tutto danno del popolo e del suo lavoro.

Questi concetti Pound li martellò in scritti e discorsi alla radio italiana durante la guerra, e sono massicciamente presenti anche nei Cantos. E questo gli costò, come noto, l'infamia della gabbia e del manicomio, cui lo destinarono i "democratici" vincitori. Questa di Pound fu una battaglia a difesa del lavoro onesto contro la bolgia degli speculatori. A difesa della sacralità dell'economia – che è lavoro del popolo – e contro quanti al denaro attribuiscono un demoniaco potere assoluto. Pound era in prima fila, non faceva l'intellettuale ben ripagato e ben protetto, magari pronto a cambiare bandiera al primo vento contrario.

Propagandava idee, lanciava fulmini e saette contro l'ingiustizia sociale e la speculazione, come un moderno Bernardino da Feltre ci metteva la faccia del predicatore intransigente e la parola infiammata del profe-

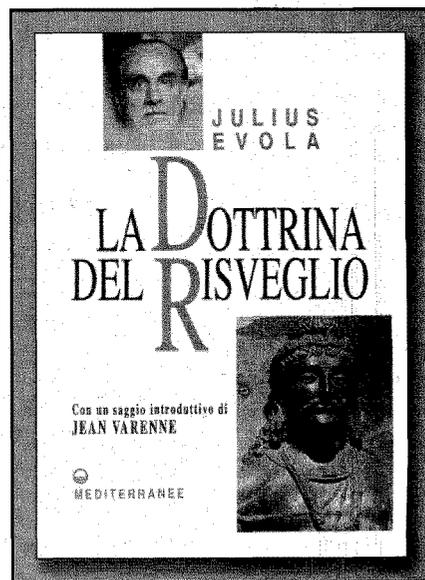
ta che vede prossimo l'abisso. La sua condanna dell'usura e dell'usuraio ebbe aspetti di radicalismo medievale in piena guerra mondiale. Quest'uomo vero fu pronto a pagare di persona, senza mai rinnegare una sola parola. Si esponeva senza remore. E parlava chiaro e forte. Come ad esempio in quella lettera - riportata da Colombo - indirizzata a don Calcagno (il sacerdote eresiarca fondatore di "Crociata Italica" durante la RSI e vicino a Farinacci) nell'ottobre 1944, in cui si scagliò contro la doppiezza vaticana di Pio XII: «Credete che un figlio d'usuraio, venduto e stipendiato, o indebitato agli ebrei sia la persona più adatta a "portare le anime a Cristo"? La Chiesa una volta condannava l'usura». Ezra Pound non era un sognatore fuori dal mondo, e nemmeno un visionario ingenuo, come hanno cercato di farlo passare certi suoi non richiesti ammiratori antifascisti. Era un perfetto lettore della realtà e un geniale interprete dell'epoca in cui visse. Ebbe chiarissima davanti a sé l'entità della prova che si stava svolgendo con la Seconda guerra mondiale. Compresse come pochi che quella era la lotta decisiva fra l'usuraio e il contadino, e che difficilmente per il vinto ci sarebbe stata una rivincita. Quando la guerra piegò verso il trionfo degli usurai - allorché, come scrisse, «i fasci del littore sono spezzati» - partecipò fino in fondo all'esperienza tragica della Repubblica Sociale, consapevole di vivere, come dice Colombo, «l'età apocalittica della fine». L'uomo europeo deve molto a Pound. Gli deve una grande passione ideale e una formidabile attrezzatura ideologica, che è grande poesia e a volte anche grande prosa. Proprio mentre l'usura universale sta facendo a pezzi un popolo dietro l'altro, proprio mentre infuria la volontà di scannare i popoli per arricchire piccole oligarchie di speculatori apolidi, quella di Pound appare come una gigantesca opera di profezia e di riscatto.



Andrea Colombo

Il Dio di EZRA POUND

Cattolicesimo & religioni del mistero



A cura di **Luca Leonello Rimbotti**